

Lo stallo che paralizza Stati Uniti ed Europa

IL DIBATTITO E LE IDEE

di **Paul Krugman**

Duncan Weldon, direttore della ricerca per il Resolution Group, ha scritto un editoriale sulle circostanze peculiari che hanno portato a una situazione di tassi di interesse negativi in gran parte dei Paesi avanzati.

Come sottolinea Weldon, il problema non è solo la debolezza della domanda di investimenti, con un forte sentore di stagnazione secolare. È anche la scelta delle maggiori economie di fornire una risposta «che ha fatto via via sempre più affidamento sulla politica monetaria per accelerare [la ripresa economica incompleta], con la politica di bilancio che ha agito come freno (o nella migliore delle ipotesi è rimasta neutrale). Questo [...] vale in particolare modo per l'Europa e in misura minore per gli Stati Uniti.

L'autore sottolinea quello che ai suoi occhi è un enigma: considerando che i tassi di interesse molto bassi danneggiano le persone più anziane e benestanti (ma non ricchissime), che solitamente esercitano un'influenza politica sproporzionata, perché questa combinazione di politiche persiste?

Convengo che si tratta di un'ottima domanda, ma a mio parere non è così enigmatica.

Tanto per cominciare, Weldon dà per scontato che gli elettori anziani ne capiscano qualcosa di politiche macroeconomiche e degli effetti che producono. Sicuramente persone del genere ci sono, ma sappiamo dai sondaggi che la cittadinanza in generale è sempre e dovunque spaventata dai disavanzi di bilancio. Inoltre, la mia impressione – è che le persone anziane che seguono i dibattiti economici è molto più facile che dicano «Stai arrivando l'iperinflazione! Lo ha detto Ron Paul!» piuttosto che «Vorrei che il Governo incrementasse l'offerta di attività sicure».

E poi c'è il ruolo delle *Persone Tanto Coscienziose*, per le quali lanciare l'allarme sul deficit è un significativo identitario.

Al di là di queste interpretazioni ciniche, è rilevante il fatto che le due grandi economie avanzate del pianeta – gli Stati Uniti e l'Eurozona – si trovino in una situazione in cui la politica di bilancio è paralizzata dallo stallo politico, lasciando le Banche centrali come unica risorsa disponibile.

Il problema è che se da un lato sembra che i sostenitori di una politica di bilancio più aggressiva stiano vincendo la battaglia intellettuale, dall'altro lato gli assetti istituzionali all'origine di questo stallo macroeconomico verosimilmente resteranno in piedi.

Negli Stati Uniti ci sarebbe bisogno di una vittoria schiacciante dei Democratici per superare lo stallo; in Europa, non so proprio cosa servirebbe.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

RIPRODUZIONE RISERVATA

